

Risorse ridotte di un quarto

FOTOGRAMMA



Società di pulizia e presidi in allarme per i tagli alle spese

Il taglio del 25% alle spese per le pulizie scolastiche non solo mette a rischio 2.500 posti di lavoro, ma ha pericolose ricadute sull'igiene e la sicurezza degli istituti. La denuncia arriva da diverse associazioni datoriali (Ancst-Legacoop, Federlavoro-Confcooperative e Fise-Anip-Confindustria) e sindacati del comparto (Filcams-Cgil, Fisascat-Cisl e Uiltrasporti-Uil). Anche i presidi sono in allarme e chiedono un confronto con il ministero.

→ **Tagli del 25%** delle spese per gli appalti nel settore igiene. In 2500 rischiano il posto di lavoro
→ **Le occupate** sono in prevalenza donne, con nessuna o bassa qualifica, difficilmente ricollocabili

Meno pulizia e più disoccupati La scuola ai tempi di Gelmini

Meno occupazione e scuole più sporche. 2500 posti di lavoro sono a rischio nelle ditte di pulizie e coop sociali: il ministro Gelmini ha tagliato del 25% le spese per gli appalti. Sindacati e imprese: «Ritiri la direttiva».

FELICIA MASOCCO

ROMA

Meno pulizia, meno manutenzione e più disoccupati. È la scuola modello Gelmini. Con una direttiva firmata in dicembre, il ministro della Pubblica Istruzione ha tagliato del 25% i finanziamenti per appalti per le pulizie e per altri servizi nelle scuole, a cominciare dalla sorveglianza e dalla manutenzione ordinaria. Le conseguenze sono immaginabili: meno igiene in

Coop e imprese
Costretti a licenziare
Il ministro ci ripensi
Tavolo con le Regioni

aule e bagni ed edifici meno controllati, con buona pace di bambini, genitori, insegnanti e di chiunque frequenti o abbia a cuore la scuola pubblica. Con buona pace soprattutto dei presidi chiamati ad applicare la norma che si rifà, niente di meno, a un regio decreto del 1923. Sono i presidi che devono dire alle ditte appaltatrici che possono spendere il 75% di quanto spendevano prima. Taglino il personale, taglino le ore, puliscano di meno. Insomma facciano un po' loro. Vale anche per appalti in essere, quindi i risvolti legali non mancheranno. E neanche i paradossi. In

Emilia Romagna è circolato un documento (poi ritirato) che "suggeriva" di pulire le scuole a giorni alterni. «Come se ai bimbi si possa imporre di fare pipì a comando», commenta Gianfranco Piseri di Ancest-Legacop denunciando, tra l'altro, che se la direttiva-Gelmini non viene sospesa le ditte saranno costrette a ridurre il personale «innescando un grave conflitto sociale».

A CASA LE DONNE

Qualcuno ricorderà la litania «non lasceremo indietro nessuno» scandita ogni due per tre dal presidente del Consiglio e dai suoi sottoposti. Per Maria Stella Gelmini non vale, con la sua firma taglia 2500 posti di lavoro (che si aggiungono a quelli già tagliati tra docenti e non docenti). Sono posti con caratteristiche specifiche. Le occupate sono in prevalenza donne, con nessuna o bassa qualifica, difficilmente ricollocabili. Lavorano part-time: «Il massimo che hanno sono 4, 5 ore al giorno - spiega Elisa Camellini, della Filcams Cgil -. Dove tagli? Ridurre ulteriormente quest'orario significa cancellarlo, punto». Altro aspetto è il carattere «sociale» di questa attività che impiega molti disabili, molti immigrati, molte figure deboli «in un quadro di inserimento lavorativo che sarebbe grave interrompere» denuncia Federsolidarietà Confcooperative. Ieri mattina le associazioni delle coop, quelle delle imprese associate a Confindustria, con i sindacati di categoria di Cgil, Cisl e Uil hanno tenuto una conferenza stampa per fare il punto. Sindacati e imprese sono un fronte inedito, in genere sono parte e controparte, ma qui gli interessi convergono. «Chiediamo l'apertura di un tavolo con la Conferenza Stato-Regioni, la



Posti a rischio nel settore pulizie della scuola

SCUOLA • Tagli su pulizie e coop precarie

Sono quasi 2.500 posti di lavoro a rischio nel settore delle pulizie delle scuole nel corso del 2010, con pericolose ricadute su igiene, manutenzione ordinaria e sicurezza. La causa? Una direttiva emanata a dicembre dal ministero dell'Istruzione, denunciata ieri dalle associazioni datoriali (Ancst-Legacoop, Federlavoro-Confcooperative e Fise-Anip-Confindustria) e dai sindacati (Ficams-Cgil, Fisascat-Cisl e Ultrasporti-Uil). La direttiva contestata - hanno spiegato imprenditori e sindacati - prevede una diminuzione del 25% del finanziamento per gli appalti di pulizie e altre attività ausiliarie (i cosiddetti «appalti storici», ereditati dagli enti locali), «non fondata su reali esigenze di servizio ma esclusivamente su ragioni di taglio indiscriminato della spesa pubblica e con effetti immediati». Le aziende coinvolte nei prossimi giorni ridurranno il personale, in un settore sprovvisto di ammortizzatori sociali (tranne la «cassa in deroga»).

SCUOLE

«A rischio 2.500 addetti alla pulizia»

Sono 2.500 i posti a rischio nella pulizia delle scuole italiane. Lo dicono i sindacati Filcams-Cgil, Fisascat-Cisl e Ultrasporti e le associazioni di imprese Ancst-Legacoop, ~~Federavim~~ Confcooperative e FiseAnip-Confindustria, che hanno accusato la direttiva 9537 del ministero dell'Istruzione di provocare tagli indiscriminati alle pulizie delle scuole.